

In piazza



www.viandanti.org

TRA VANGELO E PSICOTERAPIA

Riflessioni notturne sul “caso Bose”

di *Angelo Recusani*¹

Ho cercato di leggere gli eventi “Bose” avendo come trama la parabola delle “vergini sagge e delle vergini stolte”.

Calandosi nei panni dei vari personaggi presenti nella parabola, dallo Sposo, alle sentinelle delle porte, è naturale accostare il gruppo delle vergini sia sagge che stolte ai monaci; l’essere “vergini” non assicura loro di essere i migliori rappresentanti della parte di umanità dedicata ad onorare lo “Sposo”. “Non siamo migliori” viene ripreso nella lettera della comunità rivolta agli amici e ai frequentatori della Comunità di Bose.

Personaggi della parabola

Forse per alcuni è difficile identificarsi nella durezza dello “Sposo” ritardatario che lancia come proiettili le note parole “Non le conosco”, seguite dalla chiusura delle porte per le vergini stolte.

È forse più facile identificarsi con Pietro che nel capitolo successivo a questa stessa parabola, interrogato se fosse un discepolo del Cristo, si affretterà ad affermare “Non lo conosco”: egli non si riconosce nell’ “Uomo stolto” che, catturato, sta oltre la porta della sua comprensione di quel momento.

Sullo sfondo della parabola “vergini sagge e vergini stolte” rimane la sposa silenziosa che potrebbe rappresentare la Chiesa nascente, i guardiani delle porte rimangono indefiniti, ma presenti nell’azione, che rappresentano il braccio armato della legge impersonata dallo sposo.

Come oggetti ci sono l’olio e le lampade, oggetti in vendita dalla simpatica figura del commerciante di tale materiale e c’è anche il sonno che coglie sia le “sagge” che le “stolte”, sonno che coglierà nel capitolo successivo anche gli apostoli nell’orto del Getsemani, l’ambiente è la casa dello sposo che potrebbe rappresentare la sinagoga con la legge, il tempo è la notte che rimanda sempre alla notte dell’orto degli ulivi. Sembrerebbe una parabola di passaggio tra la concezione di un Dio punitivo, della legge ed un Dio della misericordia.

¹ Medico. Membro della redazione della rivista “Matrimonio” (Padova), che aderisce alla Rete dei Viandanti

L'autorità e il Divisore

La difficoltà nel riconoscersi nello Sposo rimanda al problema psicologico inerente al tema dell'autorità, nel riconoscere la propria autorità interna in sé stessi, nel riconoscere come figlio le dinamiche rispetto all'autorità del padre, nell'assumersi l'autorità del padre sui figli.

Il grave malessere relativo "all'esercizio dell'autorità, la gestione del governo e il clima fraterno" sembra sia stato il motivo iniziale che ha determinato la visita apostolica e che ha portato alle drastiche decisioni punitive, divisorie.

Lilia Sebastiani su Rocca si chiede se per un conflitto interno, inerente l'autorità e la *leadership*, non ci fossero altri metodi da perseguire.

Nella lettera della Comunità si parla del dominio del "Divisore" sui fatti comunitari, sembra di rileggere San Paolo che lamenta "perché faccio quello che non voglio, e non faccio quello che voglio" ed attribuisce la causa al peccato in questo caso al DemONIO-Divisore.

Divisore, mistero del male sono senza dubbio elementi presenti sotto il sole di questo mondo, ma come oggi non si ritiene che l'epilessia sia dovuta al demonio o la lebbra al peccato ma da qualche tempo si parla di focolai epilettici come causa dell'epilessia o di bacillo di Hansen come causa della lebbra, allo stesso modo, se anche San Paolo riconosce di non essere l'assoluto padrone in casa propria, solo da un centinaio di anni è stata elaborata la teoria della realtà psicologica del mondo interno e della sua relativa autonomia sull'io cosciente.

Le dinamiche inconsapevoli

Nella cultura corrente sono state introdotte, realtà quali la "coazione a ripetere", le sindromi da anniversario, le lealtà invisibili, il complesso materno e/o paterno, la possessione dal mito dell'eroe, del salvatore e dei personaggi dei vari miti e delle varie fiabe oltre al mito dell'uccisione del patriarca da parte degli eredi.

Il riconoscimento di realtà psicologiche, come la neurologia e la conoscenza della biologia, può aver eroso il terreno alla credenza del possesso demoniaco e in parte l'attribuzione generica al peccato.

L'esultanza illuministica di Freud sulla possibilità dell'io cosciente di penetrare completamente l'inconscio non verrà poi condivisa da altri pionieri della psicoanalisi, poiché rimarrà sempre un limite alla conoscenza stessa: non si può cogliere nemmeno un frutto dell'albero della conoscenza del Bene e del Male.

Questa indeterminazione ed anche l'autonomia del mondo interno ben espressa da San Paolo, determina una certa paura, fa sorgere un dubbio inaccettabile che "nessuno sia padrone a casa propria", rendendo l'uomo una

marionetta manipolata dall'inconscio e pertanto o ci si arrocca sul negazionismo del tipo "non credo alla psicologia" o si invoca l'apporto di una scienza psicologica adeguata per soccorrere le marionette.

Le dinamiche inconsapevoli delle singole persone possono essere colte attraverso i sogni, la pratica del discernimento attivo ed altre metodologie attive, così come le dinamiche dei gruppi attraverso pratiche psicodinamiche gruppali.

Molte volte Dio nel vecchio e nuovo Testamento ha parlato attraverso i sogni, del resto nella realtà profonda dentro ciascuno di noi c'è Dio.

Abbatere il leader

Ritornando al problema dell'autorità all'interno di un gruppo di persone, non si può citare che uno degli assunti della terapia di gruppo elaborata da Bion, consiste nell'abbattere il leader!

Una comunità di monaci si dirà, non è un gruppo terapeutico, ma le attuali conoscenze delle realtà psicologiche personali e di gruppo, fanno parte della realtà dell'incarnazione come la realtà neurologica per l'epilessia e la realtà biologica per la lebbra.

Lo psicoterapeuta non ha la sfera magica, non è un burattinaio che giudica e guida su sentieri sicuri le marionette, ma attraverso il transfert e il controtransfert, ha imparato ad ascoltare quelle parti anche dolorose, frammentate che sono dentro di lui che gli consentono di avvicinarsi alla sofferenza del paziente o di un gruppo per una co-costruzione di una nuova storia condivisa con la sospensione di ogni tipo di giudizio. Transfert e controtransfert sono strutturali alla terapia psicodinamica, altrimenti si dovrebbe parlare di altro.

È necessaria una psicologia che contribuisce alla costruzione di un albero della conoscenza del bene e del male aggiungendo ad alcune categorie della teologia morale o del diritto canonico alcuni concetti di psicologia?

Il mancato sacrificio dell'io che in qualche modo impone la scoperta dell'autonomia dell'inconscio, il rifiuto di riconoscere una parte di marionetta dentro sé stessi, comporta che quella piccola marionetta che è dentro ciascuno di noi alla fine si vendichi, prenda il controllo dell'io anche dello psicoterapeuta e lo trasformi in un burattinaio che richiede alle marionette obbedienza, vale a dire il burattinaio diviene esso stesso solo una grande marionetta!

Un caso di lobectomia frontale

Dopo qualche centinaio di anni è stato riabilitato Galileo riconoscendo che la terra non è più al centro dell'universo, quando verrà riconosciuto che neppure l'io cosciente dell'uomo è al centro della sua personalità?

Nella parabola vengono accentuate polarità opposte: vergini sagge e stolte, il sonno dell'inconscio e la coscienza della veglia, polarità opposte intrinseche in ogni uomo anche nello psicoterapeuta, che si pone come interrogante prima di tutto verso il proprio mondo per comprendere, per aiutare le persone e i gruppi a conoscere il proprio mondo anche quello oscuro, oppure non ancora pensato.

Sullo sfondo della parabola c'è l'umile venditore di olio e di lampade, al quale in tempi diversi accedono le sagge e le stolte per acquistare olio per la luce della coscienza con quella indeterminazione misteriosa della libertà di scelta: l'umile venditore non impone il proprio prodotto davanti al palazzo dello sposo. Senz'altro nel caso "Bose" sono state valutate tutte le possibilità rispetto a problemi interni alla Comunità, possibilità che non sono state rese note e che non conosciamo, ma per associazione libera di idee, "il caso Bose" ci ricorda il film "Qualcuno volò sul nido del cuculo" che si rifà al romanzo omonimo di Ken Kesey, pubblicato nel 1962, allora era in vigore il DSM-1², il film è del 1975. Si segnala per dare un orientamento storico, che l'opera di Basaglia "L'Istituzione negata" è del 1968.

Il protagonista del film, per evitare di andare in carcere, si comporta come persona affetta da disturbo antisociale di personalità, con gravissimi problemi verso l'autorità, sconvolge la "tranquilla" vita all'interno di uno ospedale psichiatrico americano. La direzione dell'istituzione sanitaria dopo infruttuosi tentativi per normalizzarlo, con la tecnica dell'elettroshock, lo priva della propria coscienza definitivamente sottoponendolo a lobectomia frontale. Alla fine, pietosamente, viene soffocato dall'amico indiano.

Poiché il controtransfert era attivo anche se in modo inconsapevole, nella mente dello psichiatra che fece quella scelta terapeutica, è presumibile che quel sanitario affrontasse i conflitti del suo mondo interno attraverso modalità di separazione e di dissezione di alcuni suoi contenuti mentali.

Nel caso Bose sembra che si sia voluto dissezionare qualche nucleo frontale della Comunità in questione per risolvere definitivamente il problema dell'autorità all'interno di quel gruppo.

Naturalmente per un chirurgo che deve asportare una massa tumorale per la sopravvivenza del paziente, tutte queste disquisizioni non si pongono.

La crociata dell'obbedienza

La pratica della psicoterapia dinamica personale e di gruppo è un atto creativo che porta a trovare soluzioni insperate, trasformative, a tessere una nuova tela

² Il *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*, noto anche con la sigla DSM derivante dall'originario titolo dell'edizione statunitense *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*, ha visto la prima edizione nel 1952. Oggi si fa riferimento al DSM-5, la quinta edizione del 2013. [ndr]

anche quando ci sono più polarità contrapposte, anche con l'aiuto dello Spirito Santo.

Secondo Riccardo Larini nell' "affare Bose" sono anche in gioco "verità" dottrinali non negoziabili disattese da anni dalla Comunità, verità che la commissione sembra si sia assunta il compito di ripristinare anche con l'aiuto della psicologia.

La pratica terapeutica che comporta una rieducazione coercitiva individuale e di gruppo, che esita in fratture multiple che esige azioni terapeutiche radicali di tipo "ortopedico" maggiormente smembranti, è anche lo specchio di dissociazioni intrapsichiche dei terapeuti.

Sembra che la comunità di Bose anche grazie alla commissione apostolica abbia scelto nella gestione dei conflitti al suo interno, il millenario comando monastico della crociata dell'obbedienza lasciando sul campo di battaglia i perdenti, abbandonando un possibile profetico lavoro dinamico intrapsichico ed interpersonale; "Non siamo commissariati" afferma il documento dell'attuale priore: poteva la comunità di Bose percorrere la profezia di nuovi sentieri dell'inconscio personale e di gruppo, del processo di traslazione psicologica come facente parte essenziale dell'umanità che Cristo con l'incarnazione ha pienamente assunto.

Sembra invece che la pratica della psicoterapia si sia assunta simbolicamente il compito dell'inquisizione deputata ad estorcere la dichiarazione di abiura di triste memoria o decretare il rogo dei dissidenti-eretici.

C'è un'ultima presenza nella parabola "delle vergine sagge e stolte" ed è la Voce che annuncia l'arrivo di uno sposo notturno, ritardatario, irrispettoso della sposa e degli invitati.

Forse un pezzetto di "Divisore" si manifesta quando, priore, monaci, psicoterapeuta e commentatori si identificano con questa Voce. La pretesa di possedere una qualche verità psicologica non può prevalere sull'ascolto della "Voce".

Parma, 28/9/2021